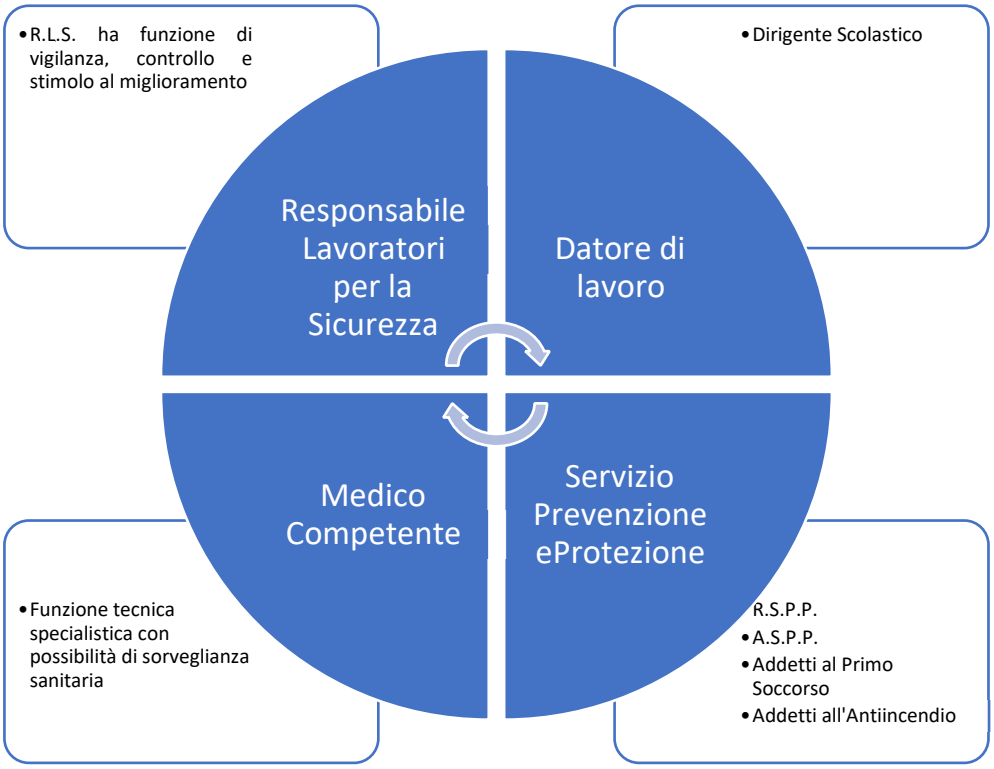
PREMESSA

L'opuscolo è stato predisposto per fornire a ciascun lavoratore, in conformità all'art. 36 del D.lgs. 81/2008, una informazione sui rischi presenti nei posti di lavoro.
La conoscenza della normativa consente inoltre ai lavoratori di adempiere a tutti gli obblighi (art. 20), di seguito riportati, la cui violazione è sanzionata (art. 59).
La parte finale sulla segnaletica consente di ottemperare alle previsioni dell'Allegato XXV del D.lgs. 81/2008.

ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA

Il D.lgs. 81/2008 introduce, nelle organizzazioni in cui si applica, un organigramma specifico obbligatorio che si sovrappone per alcuni versi a quello funzionale dell'Istituto.
Ogni Istituto è obbligato a nominare alcune figure essenziali e deve concedere a queste l'esercizio di tutte le prerogative che la legge attribuisce loro.



Nelle istituzioni scolastiche, il datore di lavoro è il Dirigente Scolastico, i preposti sono normalmente i collaboratori del dirigente nel plesso e l'R.L.S. è un membro delle R.S.U. designato.
L'R.S.P.P. è uno specialista esterno in possesso dei requisiti e gli A.S.P.P. sono i referenti di plesso per la sicurezza che hanno sostenuto con esito positivo un corso di 52 ore (Modulo A + B)

IL DATORE DI LAVORO Obblighi e Responsabilità

Il datore di lavoro ed i preposti che dirigono o sovrintendono alle attività di lavoro sono tenuti all'osservanza delle disposizioni normative;

Art. 17 D.lgs. 81/2008

1. Il datore di lavoro non può delegare le seguenti attività:
    a. la valutazione di tutti i rischi con la conseguente elaborazione del documento di valutazione
    b. la designazione del responsabile del servizio di prevenzione e protezione dai rischi (R.S.P.P.);

Art. 18 D.lgs. 81/2008 (semplificato)

Il datore di lavoro deve:

a) nominare il medico competente per l'effettuazione della sorveglianza sanitaria nei casi previsti dal decreto legislativo 81.
b) designare preventivamente i lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave e immediato, di salvataggio, di primo soccorso e, comunque, di gestione dell'emergenza;
c) omissis
d) fornire ai lavoratori i necessari e idonei dispositivi di protezione individuale, sentito il responsabile del servizio di prevenzione e protezione e il medico competente, ove presente;
e) omissis
f) richiedere l'osservanza da parte dei singoli lavoratori delle norme vigenti, nonché delle disposizioni aziendali in materia di sicurezza e di igiene del lavoro e di uso dei mezzi di protezione collettivi e dei dispositivi di protezione individuali messi a loro disposizione;
g) omissis
h) adottare le misure per il controllo delle situazioni di rischio in caso di emergenza e dare istruzioni affinché i lavoratori, in caso di pericolo grave, immediato ed inevitabile, abbandonino il posto di lavoro o la zona pericolosa (piano di evacuazione);
i) omissis
j) adempiere agli obblighi di informazione e formazione di cui agli articoli 36 e 37;
k) omissis
l) consentire ai lavoratori di verificare, mediante il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, l'applicazione delle misure di sicurezza e di protezione della salute;
m) omissis
n) consultare il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza nelle ipotesi di cui all'articolo 50;

I LAVORATORI Obblighi e Responsabilità

Il D.lgs. 81/2008 come per alcuni versi anche il vecchio "626" ha assegnato al lavoratore un ruolo attivo e propositivo attribuendogli un profilo che lo vede protagonista attivo della propria e altrui sicurezza e non un mero destinatario passivo di norme.

I principali obblighi cui il lavoratore è soggetto sono elencati all'Art. 20 (semplificato):

1. Ogni lavoratore deve prendersi cura della propria salute e sicurezza e di quella delle altre persone presenti sul luogo di lavoro, su cui ricadono gli effetti delle sue azioni o omissioni, conformemente alla sua formazione, alle istruzioni e ai mezzi forniti dal datore di lavoro.
2. I lavoratori devono in particolare:
    a. contribuire, insieme al datore di lavoro, ai dirigenti e ai preposti, all'adempimento degli obblighi previsti a tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro;
    b. osservare le disposizioni e le istruzioni impartite dal datore di lavoro, dai dirigenti e dai preposti, ai fini della protezione collettiva ed individuale;
    c. utilizzare correttamente le attrezzature di lavoro, le sostanze e i preparati pericolosi, i mezzi di trasporto e, nonché i dispositivi di sicurezza;
    d. utilizzare in modo appropriato i dispositivi di protezione messi a loro disposizione;
    e. segnalare immediatamente al datore di lavoro, al dirigente o al preposto le deficienze dei mezzi e dei dispositivi di cui alle lettere *c)* e *d)*, nonché qualsiasi eventuale condizione di pericolo di cui vengano a conoscenza, adoperandosi direttamente, in caso di urgenza, nell'ambito delle proprie competenze e possibilità e fatto salvo l'obbligo di cui alla lettera f. per eliminare o ridurre le situazioni di pericolo grave e incombente, dandone notizia al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza;
    g. non rimuovere o modificare senza autorizzazione i dispositivi di sicurezza o di segnalazione o di controllo;
    h. non compiere di propria iniziativa operazioni o manovre che non sono di loro competenza ovvero che possono compromettere la sicurezza propria o di altri lavoratori;
    i. partecipare ai programmi di formazione e di addestramento organizzati dal datore di lavoro;

Art. 59 D.lgs. 81/2008 (sanzioni per i lavoratori)

I lavoratori sono puniti:

1. con l'arresto fino a un mese o con l'ammenda da 200 a 600 euro per la violazione degli articoli 20, comma 2, lettere b), c), d), e), f), g), h) ed i), e 43, comma 3, primo periodo;

I SOGGETTI IN GENERALE

I soggetti che devono adempiere alle disposizioni di cui al decreto 81/2008 sono:

Lavoratore: persona che presta il proprio lavoro alle dipendenze di un datore di lavoro, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari, con rapporto di lavoro subordinato anche speciale. Sono equiparati i soci lavoratori di cooperative o di società, anche di fatto, che prestino la loro attività per conto delle società e

degli enti stessi, e gli utenti dei servizi di orientamento o di formazione scolastica, universitaria e professionale avviati presso datori di lavoro per agevolare o per perfezionare le loro scelte professionali. Sono altresì equiparati gli allievi e le allieve degli istituti di istruzione ed universitari e i partecipanti a corsi di formazione professionale, nei quali si faccia uso di laboratori, macchine, apparecchi e attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici. I soggetti di cui al precedente periodo non vengono computati ai fini della determinazione del numero di lavoratori dal quale il presente decreto fa discendere particolari obblighi;

Datore di lavoro: Il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'organizzazione dell'impresa ha la responsabilità dell'impresa stessa ovvero dell'unità produttiva, quale definita alla lettera i), in quanto titolare dei poteri decisionali e di spesa. Nelle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 3 febbraio 1993 n.29, per datore di lavoro si intende il dirigente al quale spettano i poteri di gestione, ovvero il funzionario non avente qualifica dirigenziale, nei soli casi in cui quest'ultimo sia preposto ad un ufficio avente autonomia gestionale;

Servizio di prevenzione e protezione dai rischi: insieme delle persone, sistemi e mezzi esterni o interni all'azienda finalizzati all'attività di prevenzione e protezione dai rischi professionali nell'azienda, ovvero unità produttiva;

Medico competente: medico in possesso di uno dei seguenti titoli**:**

1. specializzazione in medicina del lavoro o in medicina preventiva dei lavoratori e psicotecnica o in tossicologia industriale o in igiene industriale o in fisiologia ed igiene del lavoro o in clinica del lavoro ed altre specializzazioni individuate, ove necessario, con decreto del Ministro della sanità di concerto con il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica;
2. docenza o libera docenza in medicina del lavoro o in medicina preventiva dei lavoratori e psicotecnica o in tossicologia industriale o in igiene industriale o in fisiologia ed igiene del lavoro;

Responsabile del servizio di prevenzione e protezione: persona designata dal datore di lavoro in possesso di attitudini e capacità adeguate;

Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza: persona, ovvero persone, eletta o designata per rappresentare i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e sicurezza durante il lavoro, di seguito denominato rappresentante per la sicurezza.

IL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Si tratta di un organismo composto da una o più persone, tra cui il responsabile del servizio in possesso di attitudini e capacità adeguate, scelte dal datore di lavoro tra i propri dipendenti previa consultazione del rappresentante per la sicurezza. I dipendenti di cui sopra devono essere in numero sufficiente, possedere le capacità necessarie e disporre di mezzi e di tempo adeguati allo svolgimento dei compiti loro

assegnati. Essi non possono subire pregiudizio a causa dell'attività svolta nell'espletamento del proprio incarico.
Il datore di lavoro può avvalersi di persone esterne all'azienda in possesso delle conoscenze professionali necessarie per integrare l'azione di prevenzione e protezione.
Il responsabile del servizio esterno deve possedere attitudini e capacità adeguate.
Qualora il datore di lavoro ricorra a persone o servizi esterni egli non è per questo liberato dalla propria responsabilità in materia.
I principali obblighi attribuiti dalle norme al Servizio di Prevenzione e Protezione sono indicati all'art. 33:

1. Il servizio di prevenzione e protezione dai rischi professionali provvede:
    a. all'individuazione dei fattori di rischio, alla valutazione dei rischi e all'individuazione delle misure per la sicurezza e la salubrità degli ambienti di lavoro, nel rispetto della normativa vigente sulla base della specifica conoscenza dell'organizzazione aziendale;
    b. ad elaborare, per quanto di competenza, le misure preventive e protettive di cui all'articolo 28, comma 2, e i sistemi di controllo di tali misure;
    c. ad elaborare le procedure di sicurezza per le varie attività aziendali;
    d. a proporre i programmi di informazione e formazione dei lavoratori;
    e. a partecipare alle consultazioni in materia di tutela della salute e sicurezza sul lavoro, nonché alla riunione periodica di cui all'articolo 35
    f. a fornire ai lavoratori le informazioni di cui all'articolo 36.
2. I componenti del servizio di prevenzione e protezione sono tenuti al segreto in ordine ai processi lavorativi di cui vengono a conoscenza nell'esercizio delle funzioni di cui al presente decreto legislativo.
3. Il servizio di prevenzione e protezione è utilizzato dal datore di lavoro.

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Per la massima tutela della salute dei lavoratori diamo alcune informazioni generali in ordine ai principali rischi a cui i lavoratori potrebbero essere esposti, rimandando a manuali di formazione specifici per Assistenti Amministrativi e Collaboratori Scolastici la trattazione dettagliata di ogni materia.
Questi gli argomenti presi in esame:

1. la movimentazione dei carichi;
2. i dispositivi di protezione individuale;
3. il lavoro ai videoterminali;
4. il lavoro ai videoterminali per l'attività didattica a distanza o lo smart working
5. le norme di primo soccorso;
6. le norme di prevenzione incendi e di emergenza;
7. la segnaletica di sicurezza;
8. l'uso sicuro delle scale.

MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI

Per movimentazione manuale dei carichi si deve intendere non solo l'azione tipica di sollevamento, ma anche quella di spinta, traino e trasporto carichi.

Le lesioni dorso-lombari rappresentano uno dei principali rischi cui sono soggetti i lavoratori che movimentano manualmente carichi pesanti.

Per questo motivo è opportuno che il lavoratore conosca le particolari tecniche per una corretta movimentazione dei carichi.

Le lesioni dorso-lombari possono essere evitate semplicemente seguendo alcuni pratici consigli.

CAUTELE PER UNA CORRETTA MOVIMENTAZIONE DEI CARICHI

Prima dello spostamento:

1. Esaminare preventivamente il carico per verificarne il peso;
2. Controllare il carico in ogni sua parte per accertare se vi sono spigoli vivi, parti deboli, se è scivoloso, fragile, ingombrante, difficile da afferrare, in equilibrio instabile, etc.;
3. Assicurarsi che il corpo sia in posizione stabile in modo da rendere più sicuro il sollevamento;
4. Utilizzare i dispositivi di protezione eventualmente forniti dal datore di lavoro, quali, ad esempio, guanti, scarpe di sicurezza, elmetto, etc.;
5. Indossare indumenti e calzature adeguati ed evitare qualsiasi effetto personale (collane, bracciali, etc.) inadeguato e poco compatibile con l'attività di movimentazione;
6. Prima del sollevamento, posizionarsi in modo tale che le gambe siano bene aperte, con un piede a fianco del carico e l'altro dietro il carico.

Il D.lgs. 81/2008 stabilisce questi limiti massimi di peso:

ETÀ	MASCHI	FEMMINE
Oltre 18 anni	25 Kg	15 Kg
Da 15 a 18 anni	15 Kg	10 Kg

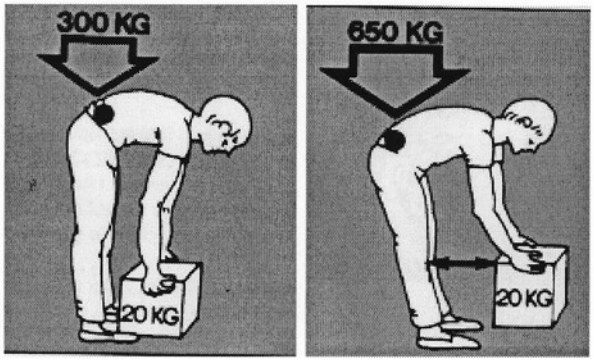
Durante il sollevamento:

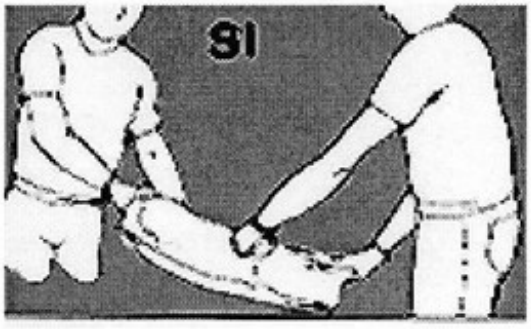
1. Fare leva sulla muscolatura delle gambe, flettendole, anziché caricare i muscoli della schiena;
2. La schiena deve essere mantenuta in posizione eretta;
3. Fare presa sul carico in modo tale che dita e palmi delle mani siano a contatto con l'oggetto;
4. Tenere il carico vicino al busto mantenendo le braccia piegate;
5. Evitare le torsioni del busto e le inclinazioni del tronco;
6. Evitare movimenti bruschi.

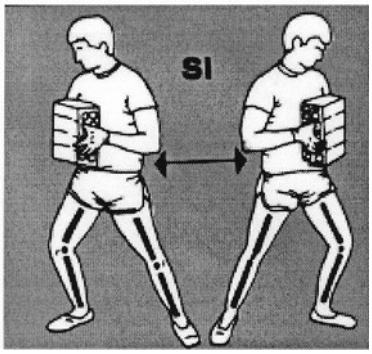
Durante lo spostamento:

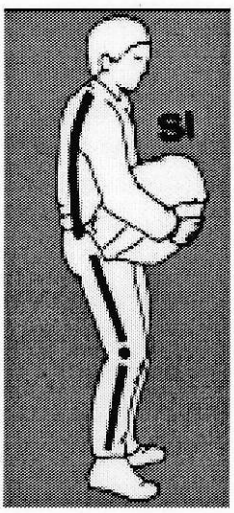
1. Accertare che la mole del carico permetta di avere la piena visibilità del tragitto da percorrere;

2. Qualora il peso debba essere caricato/scaricato su/da un automezzo con sponda, assicurarsi che la sponda appoggi su una base stabile;
3. Accertarsi che non vi siano ostacoli lungo il tragitto nei quali sia possibile inciampare.









DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE (D.P.I.)

Per dispositivo di protezione individuale (DPI) si deve intendere qualsiasi attrezzatura destinata ad essere indossata o utilizzata dal lavoratore allo scopo di proteggerlo contro uno o più rischi durante il lavoro. Nel caso in cui il datore di lavoro abbia fornito ai lavoratori i dispositivi di protezione individuale (DPI), finalizzati alla protezione contro i rischi durante il lavoro, il lavoratore è tenuto al rispetto delle regole di utilizzo e conservazione.
Elenco indicativo dei D.P.I.:

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE DELLA TESTA

- Caschi di protezione per l'industria (caschi per miniere, cantieri di lavori pubblici, industrie varie)
- Copricapo leggero per proteggere il cuoio capelluto (berretti, cuffie, retine con o senza visiera)
- Copricapo di protezione (cuffie, berretti, cappelli di tela cerata, ecc., in tessuto, in tessuto rivestito, ecc.)

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE DELL'UDITO

- Palline e tappi per le orecchie
- Caschi (comprendenti l'apparato auricolare)
- Cuscinetti adattabili ai caschi di protezione per l'industria
- Cuffie con attacco per ricezione a bassa frequenza
- Dispositivi di protezione contro il rumore con apparecchiature di intercomunicazione

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE DEGLI OCCHI E DEL VISO

- Occhiali a stanghette
- Occhiali a maschera
- Occhiali di protezione contro i raggi X, i raggi laser, le radiazioni ultraviolette, infrarosse, visibili
- Schermi facciali
- Maschere e caschi per la saldatura ad arco (maschere a mano, a cuffia o adattabili a caschi protettivi)

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE DELLE VIE RESPIRATORIE

- Apparecchi antipolvere, antigas, e contro le polveri radioattive
- Apparecchi isolanti a presa d'aria
- Apparecchi respiratori con maschera per saldatura amovibile
- Apparecchi ed attrezzature per sommozzatori
- Scafandri per sommozzatori

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE DELLE MANI E DELLE BRACCIA

- Guanti
- Guanti a sacco
- Ditali
- Manicotti
- Fasce di protezione dei polsi
- Guanti a mezze dita
- Manopole

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE DEI PIEDI E DELLE GAMBE

- Scarpe basse, scarponi, tronchetti, stivali di sicurezza
- Scarpe a slacciamento o sganciamento rapido

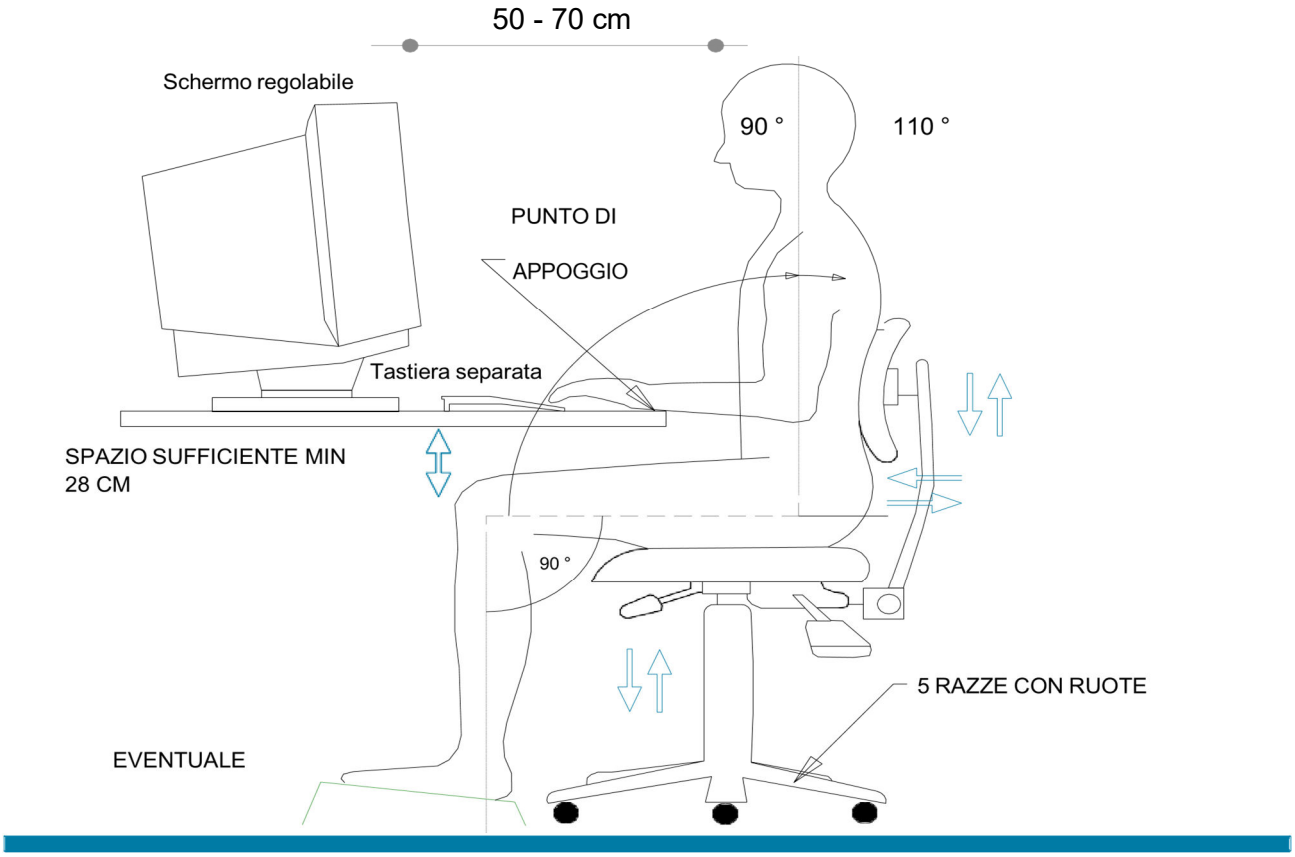
I DPI tradizionalmente in uso sono:

- I guanti in lattice monouso (inclusi nella cassetta di primo soccorso);
- I guanti in gomma;
- Le mascherine per gli ambienti polverosi;
- Gli occhiali paraschizzi in caso di utilizzo di prodotti chimici spray.
- I grembiuli.

Altri dispositivi possono essere dati in dotazione ai lavoratori ed agli studenti per affrontare pericoli particolari o per l'attività di laboratorio.

USO DEI VIDEOTERMINALI

La legge garantisce una particolare tutela ai lavoratori addetti al videoterminale in modo sistematico ed abituale per almeno 20 ore settimanali continuative.
Tali lavoratori devono essere sottoposti a sorveglianza sanitaria e il loro posto di lavoro deve essere conforme a quanto previsto dalle norme:



Negli anni passati erano state diffuse preoccupazioni per la presenza di radiazioni nei posti di lavoro con VDT e per i conseguenti possibili effetti sulla gravidanza e sull'apparato visivo ma la revisione di tutti gli studi qualificati sull'argomento non ha confermato la presenza di tali rischi. L'uso prolungato, intenso di VDT può comunque provocare:

- fatica visiva (disturbi oculo-visivi)
- danni muscolo-scheletrici ed alla circolazione sanguigna degli arti inferiori

Misure di prevenzione:

1. regolare l'altezza della seggiola in modo da consentire il mantenimento delle gambe a 90° e i piedi ben appoggiati sul pavimento e l'altezza dello schienale in modo da sostenere l'intera zona lombare;
2. lasciare tra tastiera e bordo anteriore del tavolo uno spazio per appoggiare gli avambracci;
3. mantenere appoggiati il più possibile gli avambracci durante la digitazione;
4. spostare il monitor a circa 50-70 cm di distanza dagli occhi;
5. regolare l'altezza del monitor in modo che sia più basso dell'altezza degli occhi.

I disturbi visivi e muscolo-scheletrici possono essere evitati attraverso interruzioni e cambiamenti di attività che interrompano:

- l'impegno visivo ravvicinato, protratto e statico;
- la fissità della posizione seduta;
- l'impegno delle strutture della mano e dell'avambraccio nella digitazione.

È opportuno organizzare il lavoro alternando periodi al VDT con periodi, anche di pochi minuti, in cui si svolgono compiti che permettano di sgranchirsi le braccia e la schiena e non comportino la visione ravvicinata.
Possono inoltre essere opportuni alcuni esercizi di rilassamento, stiramento e di rinforzo muscolare. Ad esempio, per il collo, si consiglia di intrecciare le dita sulla testa e piegare lentamente il capo verso il basso, restando in questa posizione per circa 10 secondi. L'esercizio va ripetuto almeno 10 volte. Per gli avambracci l'esercizio più opportuno è quello di stendere le braccia appoggiando i palmi delle mani sulla seggiola con le dita rivolte all'indietro, restando in questa posizione per 20-30 secondi. Per lo stiramento delle spalle è utile, dalla posizione seduta, portare una mano tra le scapole tenendo il gomito bene in alto. Mantenere la posizione per 20 secondi, ripetere per almeno 5 volte.
Per la prevenzione dell'affaticamento visivo è utile eseguire, durante la giornata, alcuni esercizi molto semplici che rilassano gli occhi:

1. quando è possibile, socchiudere le palpebre per 1 o 2 minuti in modo da escludere gli occhi dall'impatto con la luce;
2. ogni tanto, seguire con lo sguardo il perimetro del soffitto;
3. qualche volta, distogliere lo sguardo dagli oggetti vicini e rivolgerlo verso oggetti lontani (oltre sei metri), guardando ad esempio fuori dalla finestra, oppure un poster nel proprio ambiente e cercare di distinguere bene i dettagli delle immagini osservate.

VIDEOTERMINALI, DIDATTICA A DISTANZA E SMART WORKING

In merito all'utilizzo del videoterminale presso la propria postazione privata, al fine di espletare le attività della didattica a distanza, si raccomanda di conformare a quanto di seguito descritto sia la postazione che le modalità operative.

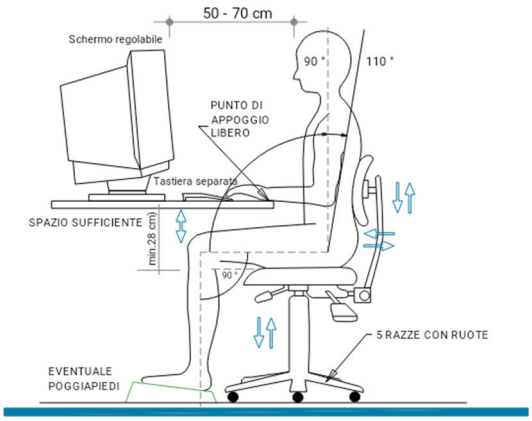
POSTAZIONE LAVORATIVA

Superficie a basso indice di riflessione, struttura stabile e di dimensioni sufficienti a permettere una disposizione flessibile dello schermo, della tastiera, dei documenti e del materiale accessorio, come indicato nella figura a lato, che riporta le misure standard.

L'altezza del piano di lavoro fissa o regolabile deve essere indicativamente compresa fra 70 e 80 cm. Lo spazio a disposizione deve permettere l'alloggiamento e il movimento degli arti inferiori, nonché l'ingresso del sedile e dei braccioli se presenti.

La profondità del piano di lavoro deve essere tale da assicurare una adeguata distanza visiva dallo schermo.

Lo schermo deve essere posizionato di fronte all'operatore in maniera che, anche agendo su eventuali meccanismi di regolazione, lo spigolo superiore dello schermo sia posto un po' più in basso dell'orizzontale che passa per gli occhi dell'operatore e ad una distanza degli occhi pari a circa 50-70 cm, per i posti di lavoro in cui va assunta preferenzialmente la posizione seduta. Il supporto per i documenti, ove previsto, deve essere stabile e regolabile e deve essere collocato in modo tale da ridurre al minimo i movimenti della testa e degli occhi.



ILLUMINAZIONE

L'illuminazione deve garantire un illuminamento sufficiente e un contrasto appropriato tra lo schermo e l'ambiente circostante, tenuto conto delle caratteristiche del lavoro e delle esigenze visive dell'utilizzatore.
Evitare riflessi sullo schermo ed eccessivi contrasti di luminanza e abbagliamenti dell'operatore, disponendo la postazione di lavoro in funzione dell'ubicazione delle fonti di luce naturale e artificiale (in particolare le postazioni vanno posizionate in modo da avere la sorgente luminosa di fianco)

PAUSE LAVORATIVE

Pause previste consigliate: 15 minuti di pausa ogni 60 minuti di applicazione continuativa al videoterminale, per un massimo giornaliero effettivo di 3 tre 20 minuti, durante la quale è consigliabile sgranchirsi le braccia e la schiena, senza impegnare gli occhi. Gli effetti più benefici si hanno quando, durante le pause, si rivolge lo sguardo su oggetti lontani.
Cambiare posizione spesso (almeno ogni ora), alternando la posizione seduta con quella in piedi o viceversa, facendo qualche passo e muovendo la schiena, le spalle, il collo e le braccia.

MISURE DI PREVENZIONE IN CASO DI RISCHIO INCENDIO ED ELETTRICO

Comportamento per principio di incendio:

- mantenere la calma e disattivare il quadro elettrico e possibilmente le utenze presenti (PC, termoconvettori, apparecchiature elettriche) staccandone anche le spine;
- avvertire le persone presenti all'interno della propria abitazione o nelle zone circostanti, chiedere aiuto e, nel caso si valuti l'impossibilità di agire, chiamare i soccorsi telefonicamente 112 (VVF, Polizia, ecc.), fornendo loro cognome, luogo dell'evento, situazione, ecc.;
- se l'evento lo permette, in attesa o meno dell'arrivo di aiuto o dei soccorsi, provare a spegnere l'incendio attraverso i mezzi di estinzione presenti (acqua[1], coperte[2], ecc.);
- non utilizzare acqua per estinguere l'incendio su apparecchiature o parti di impianto elettrico o quantomeno prima di avere disattivato la tensione dal quadro elettrico;
- se non si riesce ad estinguere l'incendio, abbandonare il luogo dell'evento (chiudendo le porte dietro di sé ma non a chiave) e aspettare all'esterno l'arrivo dei soccorsi per fornire indicazioni;
- se non è possibile abbandonare l'edificio, chiudersi all'interno di un'altra stanza tamponando la porta con panni umidi, se disponibili, per ostacolare la diffusione dei fumi all'interno, aprire la finestra e segnalare la propria presenza.
- prestare attenzione ad apparecchi di cottura e riscaldamento dotati di resistenza elettrica a vista o a fiamma libera (alimentati a combustibili solidi, liquidi o gassosi) in quanto possibili focolai di incendio e di rischio ustione.

Dispositivi di connessione elettrica temporanea (prolunghe, adattatori, prese a ricettività multipla, avvolgicavo, ecc.).

A. Requisiti:

- i dispositivi di connessione elettrica temporanea che si intende utilizzare devono essere integri (la guaina del cavo, le prese e le spine non devono essere danneggiate), non avere parti conduttrici scoperte (a spina inserita), non devono emettere scintille, fumo e/o odore di bruciato durante il funzionamento.
- I dispositivi di connessione elettrica temporanea devono essere dotati di informazioni (targhetta) indicanti almeno la tensione nominale (ad es. 220-240 Volt), la corrente nominale (ad es. 10 Ampere) e la potenza massima ammissibile (ad es. 1500 Watt)

[1] È idonea allo spegnimento di incendi di manufatti in legno o in stoffa ma non per incendi che originano dall'impianto o da attrezzature elettriche.

[2] In caso di principi di incendio dell'impianto elettrico o di altro tipo (purché si tratti di piccoli focolai) si possono utilizzare le coperte ignifughe o, in loro assenza, coperte di lana o di cotone spesso (evitare assolutamente materiali sintetici o di piume come i *pile* e i piumini) per soffocare il focolaio (si impedisce l'arrivo di ossigeno alla fiamma). Se particolarmente piccolo il focolaio può essere soffocato anche con un recipiente di metallo (ad es. un coperchio o una pentola di acciaio rovesciata).

B. Indicazioni di corretto utilizzo:

- l'utilizzo di dispositivi di connessione elettrica temporanea (prolunghe …) deve essere ridotto al minimo indispensabile e preferibilmente solo quando non siano disponibili punti di alimentazione più vicini e idonei;
- le prese e le spine degli apparecchi elettrici, dei dispositivi di connessione elettrica temporanea e dell'impianto elettrico devono essere compatibili tra loro (spine a poli allineati in prese a poli allineati, spine *schuko* (tedesche) in prese *schuko*) e, nel funzionamento, le spine devono essere inserite completamente nelle prese, in modo da evitare il danneggiamento delle prese;
- evitare di piegare, schiacciare, tirare prolunghe, spine, ecc.;
- disporre i cavi di alimentazione e/o le eventuali prolunghe con attenzione, in modo da minimizzare il pericolo di inciampo;
- verificare sempre che la potenza ammissibile dei dispositivi di connessione elettrica temporanea (ad es. presa multipla con 1500 Watt) sia maggiore della somma delle potenze assorbite dagli apparecchi elettrici collegati (ad es. PC 300 Watt + stampante 1000 Watt); ù
- fare attenzione a che i dispositivi di connessione elettrica temporanea non risultino particolarmente caldi durante il loro funzionamento;
- srotolare i cavi il più possibile o comunque disporli in modo tale da esporre la maggiore superficie libera per smaltire il calore prodotto durante il loro impiego.

NORME UTILI DI PRIMO SOCCORSO

Il PRIMO SOCCORSO consiste nel prestare le prime cure alle vittime di infortunio o malore, nell'attesa di un soccorso qualificato (**PRIMO SOCCORSO NON VUOL DIRE PRONTO SOCCORSO**).
Un intervento corretto in questo intervallo di tempo può evitare peggioramenti all'infortunato ed al limite salvargli la vita; bisogna però saperlo fare. Le improvvisazioni possono tramutare un soccorso in un danno.

REGOLE GENERALI DI COMPORTAMENTO

1. esame dell'infortunato;
2. limitare gli interventi allo stretto necessario.

ERRORI DA NON COMMETTERE:

1. NON dare da bere alcool;
2. NON tentare manovre senza avere sufficiente conoscenza ed esperienza;
3. NON mettere seduto l'infortunato;
4. NON spostare un traumatizzato, in modo particolare se si sospetta una lesione della colonna vertebrale;
5. NON lasciare assopire l'infortunato;
6. NON usare borse dell'acqua calda o del ghiaccio senza controllo; 7. NON mettere in posizione supina se incosciente.

PERDITE DI COSCIENZA

La perdita di coscienza indica che l'attività normale del cervello si è interrotta a seguito di una diminuzione dell'ossigenazione delle cellule cerebrali dovuta a: svenimento, trauma cranico, collasso cardiocircolatorio, alcool, ecc.
Non conoscendo la causa che ha scatenato la perdita di coscienza bisognerà valutare i:
Sintomi e segni:

1. respiro superficiale e affannoso;
2. pallore del volto, labbra bluastre;
3. pelle fredda e umida, talvolta sudore;
4. il soggetto si sente male e vomita;
5. sensazione di freddo e tremore.

Primo soccorso:

- Verificare la pervietà delle vie aeree:
  - rimuovere ogni corpo estraneo visibile;
  - iperestensione del capo.
- Allentare gli abiti;

- Mettere l'infortunato in:
  - Posizione Laterale di Sicurezza;
  - e/o Posizione Antishock.
- NON muoverlo se si sospetta frattura colonna vertebrale;
- Coprire l'infortunato con una coperta (NON usare borse dell'acqua calda);
- Chiamare il soccorso qualificato;
- NON dare da bere (acqua - alcool - ecc.);
- NON schiaffeggiarlo;
- NON gettare acqua fredda sul viso.

EMORRAGIA

È la fuoriuscita di sangue dai vasi sanguigni dovuta ad un taglio, ad una lacerazione, ad una frattura.

CLASSIFICAZIONE DELLE EMORRAGIE

- Emorragia arteriosa: il sangue arterioso è normalmente rosso vivo perché è ricco di ossigeno. Esso proviene direttamente dal cuore e si trova sotto pressione, per cui zampilla e sprizza a getti intermittenti in sincronia col battito cardiaco.
- Emorragia venosa: generalmente più scuro del sangue arterioso perché contiene meno ossigeno, il sangue venoso cola ed il flusso di uscita è costante ed uniforme. Tuttavia, in caso di rottura di una grossa vena il sangue scorre con flusso imponente.
- Emorragie esteriorizzate: il sangue proveniente dall'interno del corpo fuoriesce da orifizi naturali quali naso, bocca, orecchie.

Emorragia del naso (epistassi)

È una situazione abbastanza comune dovuta in genere ad una emorragia dei vasi sanguigni presenti nelle fosse nasali. Può prodursi dopo uno sternuto od un colpo ricevuto al naso o durante un raffreddore.

Sintomi e segni:

- moderato flusso di sangue dal naso.

Primo soccorso

1. NON USARE IL COTONE EMOSTATICO;
2. fare sedere l'infortunato con la testa leggermente china in avanti e slacciare gli abiti intorno al collo ed al torace;
3. fare impacchi freddi sulla fronte e sulla nuca;
4. consigliare di respirare con la bocca e di stringere il naso con due dita;
5. se il sangue è finito in bocca farlo sputare, perché il sangue deglutito provoca nausea e vomito;
6. dopo 10 min. smettere la pressione alle narici. Se il sangue non è cessato continuare la pressione per altri 10 min. Non fargli alzare la testa;
7. pulire delicatamente attorno al naso ed alla bocca con un telo pulito ed imbevuto di acqua;

8. ad emorragia cessata consigliare l'infortunato di non fare sforzi e di non soffiare il naso per almeno quattro ore per non impedire la formazione del coagulo.

ECCHIMOSI – EMATOMI

In seguito ad una contusione il sangue filtra attraverso i tessuti.
Ecchimosi: è la presenza diffusa di sangue sotto la pelle (livido)
Ematoma: è un accumulo di sangue sotto la pelle (bozzo).
Sintomi e segni:

- dolore ed edema dell'area lesa;
- colorazione blu-violetto della pelle a livello della lesione.

Primo soccorso:

- applicare una compressa fredda sulla zona per ridurre l'emorragia ed il gonfiore; per quanto riguarda l'ematoma può essere utile la pressione locale immediata;
- in caso di contusioni gravi ed estese consultare il medico;
- un ematoma anche se modesto che dopo 7 giorni non si riassorbe va comunque fatto vedere ad un medico.

FERITE

Una ferita è una lesione della pelle da cui esce del sangue. Le ferite si possono aggravare se dei batteri entrano nei tessuti e provocano una infezione.
CLASSIFICAZIONE DELLE FERITE:

1. *Ferite da taglio*: un coltello, un rasoio o addirittura il bordo di un foglio di carta possono tagliare la pelle. Questo tipo di ferita può sanguinare abbondantemente.
2. *Ferite lacere:* la pelle può essere lacerata irregolarmente per esempio da un filo di ferro spinato, dall'ingranaggio di un macchinario o dagli artigli di un animale. Queste ferite tendono a sanguinare meno ma si infettano più facilmente.
3. *Ferite da punta*: chiodi, forbici, ferri da calza, sbarre di ferro appuntito possono provocare ferite che si accompagnano a gravi lesioni interne. Se la ferita è profonda il rischio di infezione è grande perché germi e sporcizia possono essere penetrati in profondità.
4. *Escoriazioni:* generalmente sono il risultato di uno sdruciolone. Gli stati superficiali della pelle sono abrasi e lasciano scoperti i tessuti sottostanti. Spesso queste ferite vengono inquinate da polvere e sabbia o piccoli corpi estranei e quindi si infettano facilmente.
5. *Ferite da arma da fuoco:* possono provocare gravi lesioni interne. C'è una ferita all'entrata del proiettile e spesso una più larga all'uscita. Vasi, tessuti e organi interni sono lesi dal passaggio del proiettile; una emorragia interna può associarsi alla emorragia esterna.
6. *Ferite lacero contuse:* possono essere causate da una caduta o da un colpo dato con un corpo contundente che provoca una ferita e una ecchimosi nei tessuti circostanti. Non si deve scartare

il rischio di lesioni alle strutture sottostanti (per esempio fratture). In caso di ecchimosi il sangue si riversa nei tessuti perché non può uscire all'esterno.

Primo soccorso:

1. NON TENTARE DI ESTRARRE CORPI ESTRANEI DALLA FERITA;
2. lavarsi le mani prima di toccare la ferita;
3. se la ferita è sporca lavarla delicatamente con acqua;
4. disinfettare con un antisettico, non usare alcool e cotone idrofilo;
5. se continua a sanguinare applicare una compressa imbevuta di acqua ossigenata od effettuare una compressione locale;
6. ricoprire una piccola ferita con un cerotto adesivo. Se la ferita è più estesa applicare una medicazione con garza sterile o tampone pulito e tenere fermo il tutto con un bendaggio od un cerotto a nastro od un tubolare di rete;
7. ai soggetti non vaccinati contro il tetano e/o se non si tratta di una ferita piccolissima, consigliate di andare dal medico.

USTIONI

Una ustione è una lesione locale della cute prodotta da un certo numero di agenti fisici (calore, radiazioni) e chimici.

TIPI DI USTIONI

- 1° grado: arrossamento della pelle (eritema); il dolore è vivo e bruciante;
- 2° grado: presenza di bolle;
- 3° grado: la pelle è carbonizzata; si ha la necrosi del tessuto.

La gravità di una ustione è data non dal grado ma dall'estensione della stessa. Una ustione che interessa più del 18% del corpo è da considerare ustione grave.

Primo soccorso delle ustioni semplici:

- Ustione di 1° grado poco estesa: o si fanno impacchi di acqua fresca e ghiaccio.
- Ustione di 2° grado di piccola entità:
  o bagnare immediatamente in acqua o usare del ghiaccio;
  o NON bucare la bolla; o spalmare un po' di pomata antiscottature; o quando la bolla si rompe medicare come una ferita.

LESIONI OSSEE ED ARTICOLARI

1. *Frattura*: è l'interruzione completa o incompleta della continuità di un osso. Benché la parte esterna dell'osso sia dura, può rompersi od incrinarsi a causa di un colpo, una torsione o uno schiacciamento. Tutte le fratture devono essere trattate con precauzione; manovre inadeguate possono causare lesioni ai tessuti circostanti.

2. *Distorsione*: è una lesione che si verifica a livello di un'articolazione quando per la perdita temporanea dei rapporti articolari si ha lo stiramento o la lesione della capsula articolare e dei legamenti. Alcune distorsioni sono lievi mentre altre si associano ad una lesione estesa dei tessuti e si possono confondere con le fratture. In caso di dubbio agire come se si trattasse di una frattura.
3. *Lussazione*: è la perdita permanente, per distacco violento, dei rapporti tra capi articolari (un capo articolare esce dalla sua sede e non rientra). Le articolazioni che più facilmente sono soggette a lussazioni sono la spalla, il gomito, il pollice, il dito e la mandibola. In qualche caso è difficile o addirittura impossibile distinguere una lussazione da una frattura e talvolta sono presenti entrambe. Se siete incerti circa la natura della lesione, trattatela sempre come se fosse una frattura.

Non conoscendo il tipo di lesione subita dall'infortunato bisognerà valutare i:

Sintomi e segni:

- dolore violento circostante o in sede di lesione che aumenta con il movimento;
- difficoltà o impossibilità a muovere normalmente la parte;
- sensibilità nella zona della frattura quando si esercita una leggera pressione in loco;
- edema e poi ecchimosi della zona lesa (può comparire anche a distanza dal momento dell'incidente);
- deformazione in sede di frattura;
- sintomi di shock. Sono particolarmente osservabili in caso di frattura del bacino o del femore.

Primo soccorso:

- NON CERCARE DI RIMETTERE A POSTO UNA FRATTURA O FAR RIENTRARE MONCONI DI OSSO SPORGENTI;
- l'infortunato stesso cerca la posizione a lui più confortevole in cui sente meno dolore, non costringerlo in altre posizioni;
- se possibile mettere l'infortunato in posizione antischock (coprirlo bene);
- se sono fratturate le coste mettere l'infortunato semiseduto;
- se si sospetta una possibile lesione di colonna vertebrale NON muovere l'infortunato;
- chiamare il soccorso qualificato

PREVENZIONE INCENDI

Dal testo della normativa vigente emerge che la sicurezza dei lavoratori in caso di incendio si può raggiungere solamente attraverso l'organizzazione e la gestione della sicurezza antincendio, attuabile mediante la predisposizione di un piano d'emergenza, i cui contenuti sono stati definiti dall'Allegato VIII del D.M. 10 marzo 1998. Nel piano sono specificati:

- i nomi dei soggetti incaricati dell'attuazione delle procedure d'emergenza;
- i compiti, le funzioni e le azioni dei diversi soggetti coinvolti;
- le modalità di evacuazione del personale;
- la modalità di formazione ed addestramento.

Gli obblighi specifici di ciascun lavoratore risulteranno, infatti, dagli eventuali singoli piani d'emergenza adottati nelle diverse istituzioni scolastiche.
Il lavoratore non può rifiutare, se non per giustificato motivo, la designazione come incaricato all'attuazione delle procedure d'emergenza.

IN CASO DI INCENDIO È BENE SAPERE CHE

Per far fronte ad una situazione di emergenza, causata dal verificarsi di un incendio è necessario: valutare immediatamente la portata dell'incendio, al fine di decidere se intervenire direttamente o chiamare gli addetti all'emergenza; segnalare la presenza dell'incendio in azienda. È importante conoscere l'ubicazione di:

- estintori e idranti;
- percorsi di esodo ed uscite di emergenza;
- conoscere le modalità di utilizzo di estintori

PRECAUZIONI DA ADOTTARE PER PREVENIRE UN INCENDIO:

Non fumare nei luoghi in cui è espressamente vietato da apposito segnaletica;
Prima di lasciare un luogo in cui è consentito fumare, accertarsi che non siano rimaste sigarette accese e che siano riposte negli appositi posaceneri;
Accertarsi che i videoterminali, eventualmente utilizzati, siano spenti prima di allontanarsi dal posto di lavoro.

SEGNALETICA PIÙ UTILIZZATA

la segnaletica di sicurezza ha lo scopo di attirare l'attenzione in merito a obblighi, divieti, precauzioni, comportamenti da adottare ai fini della sicurezza.

Colore di sicurezza	Significato e Scopo	Indicazioni e precisazioni
Rosso (circolare)	Segnali di divieto	Atteggiamenti pericolosi
	Pericolo Allarme	Alt Arresto Dispositivi d'interruzione Dispositivi d'emergenza
Rosso (quadrato)		Sgombero
	Materiali e Attrezzature antincendio	Identificazione e Ubicazione
Giallo e giallo-arancio	Segnali di Avvertimento	Attenzione Cautela Verifica
Azzurro	Segnali di Prescrizione	Comportamento o Azione specifica Obbligo di portare un mezzo di sicurezza
Verde	Segnali di Salvataggio o di Soccorso	Porte Uscite Percorsi Materiali

CARTELLI ANTINCENDIO

Caratteristiche intrinseche:

- forma quadrata o rettangolare
- pittogramma bianco sul fondo rosso (il rosso deve coprire almeno il 50% della superficie del cartello)

Idrante

Estintore

Direzione da seguire

CARTELLI DI SALVATAGGIO

Caratteristiche intrinseche:

- forma quadrata o rettangolare
- pittogramma bianco su fondo verde (il verde deve coprire almeno il 50% della superficie del cartello)

Percorso

Uscita di emergenza

CARTELLI DI DIVIETO

Caratteristiche intrinseche:

- forma rotonda
- pittogramma nero su fondo bianco; bordo e banda (verso il basso da sinistra a destra lungo il simbolo, con un'inclinazione di 45°) rossi (il rosso deve coprire almeno il 35% della superficie del cartello).

Divieto di accesso alle persone non autorizzate

Vietato fumare o usare fiamme libere

Vietato fumare

CARTELLI DI AVVERTIMENTO

Caratteristiche intrinseche:

- forma triangolare
- pittogramma nero su fondo giallo, bordo nero (il giallo deve coprire almeno il 50% della superficie del cartello)

Pericolo generico

Materiale infiammabile o alta temperatura

Sostanze velenose

CARTELLI DI PRESCRIZIONE

Caratteristiche intrinseche:

- forma rotonda
- pittogramma bianco su fondo azzurro (l'azzurro deve coprire almeno il 50% della superficie del cartello)

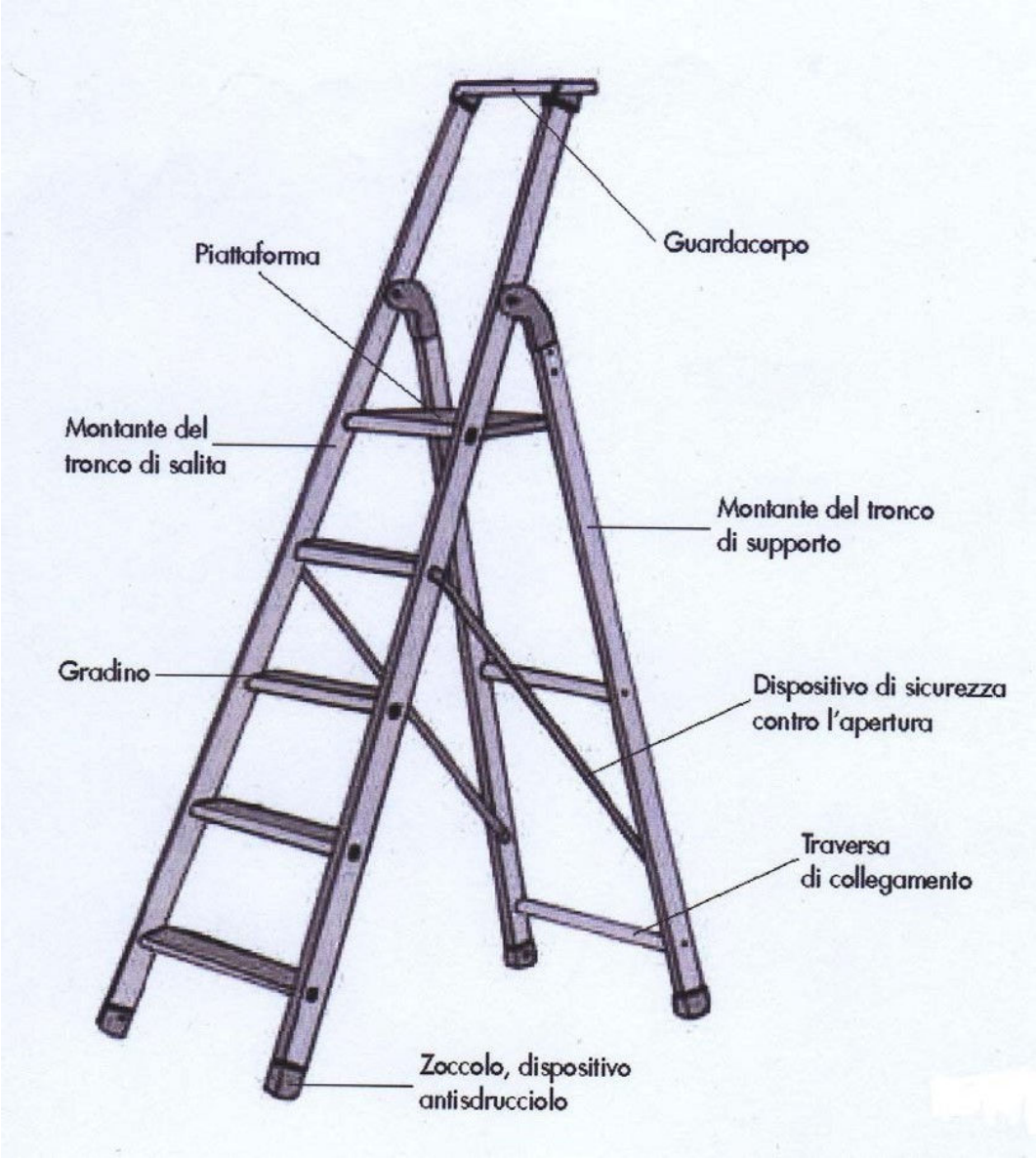
Casco di protezione obbligatoria

Protezione obbligatoria degli occhi

Protezione obbligatoria dell'udito

USO SICURO DELLE SCALE

Sul mercato sono reperibili vari modelli di scale doppie che rappresentano indubbiamente la categoria di scale di più frequente utilizzo, caratterizzate da una altezza inferiore ai 5 metri (Art. 21 D.P.R. 547/55). La scala doppia può essere provvista di una piattaforma e di un guardacorpo.



Quando utilizzare una scala doppia

Il datore di lavoro dispone che venga utilizzata una scala doppia solamente nel caso in cui l'utilizzo di altre attrezzature di lavoro, considerate più sicure, non è giustificato a causa del limitato livello di rischio e dalla breve durata di impiego oppure dalle caratteristiche esistenti nei siti che non si possono modificare. La scala doppia non è idonea come sistema di accesso ad altro luogo.

Cosa verificare quando si sale su una scala doppia

Per utilizzare in modo sicuro una scala doppia:

- si deve salire fino ad una altezza tale da consentire al lavoratore di disporre, in qualsiasi momento, di un appoggio e di una presa sicura;
- non ci si deve esporre lateralmente per eseguire il lavoro;
- non si deve salire / scendere portando materiali pesanti o ingombranti che pregiudichino una presa sicura;
- non si deve utilizzare una scala troppo alta per raggiungere un posto basso o, al contrario, troppo bassa per raggiungere un posto alto;
- si deve verificare che la scala disponga del certificato di conformità.

Quali requisiti di sicurezza deve avere una scala doppia?

Molti incidenti sono dovuti alla disattenzione dell'uomo o all'uso improprio della scala; ma una scala in cattivo stato è idonea, da sola, a causare incidenti anche molto gravi.

Prima di iniziare qualsiasi attività è necessario controllare:

1. Che nessun elemento della scala (gradini, pioli, dispositivi di blocco, elementi antiscivolo etc.) sia mancante o danneggiato;
2. Che la scala nel suo complesso non presenti segni di deterioramento;
3. Che le parti metalliche non presentino fessure, piegature, ammaccature; se sono presenti segni di questo tipo la scala deve essere eliminata e non riparata;

4. I piedini di gomma o di plastica antislittamento devono essere ben inseriti nella loro sede alla base dei montanti, se mancano devono essere rimpiazzati;
5. I gradini / pioli devono essere puliti, asciutti ed esenti da oli, grassi e vernici fresche;

Comportamenti da tenere con la scala - Prima di salire / scendere

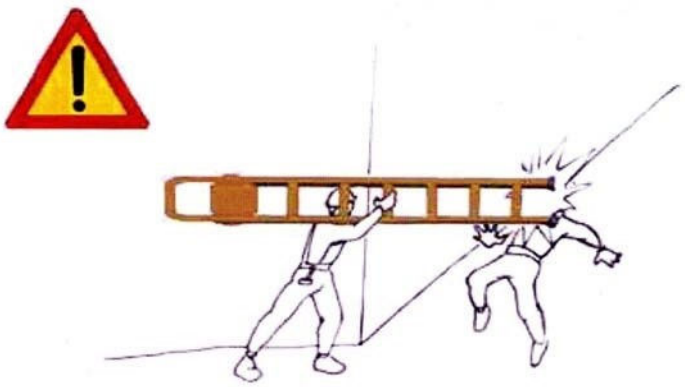
Il lavoratore che deve salire / scendere dalla scala deve indossare un abbigliamento adeguato e idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) sulla base della valutazione dei rischi effettuata. Ad esempio:

- Utilizzare calzature atte a garantire una corretta stabilità (chiuse e antiscivolo), non salire / scendere a piedi nudi, indossando scarpe con il tacco, saldali o calzature con suola in cuoio;
- Non salire / scendere con abbigliamento che possa impigliarsi o causare inciampo (sciarpe, lacci sciolti o molto lunghi);

Controllare che non ci siano pericoli potenziali nella zona dell'attività, sia in alto vicino al luogo di lavoro che nelle immediate vicinanze. Ad esempio:

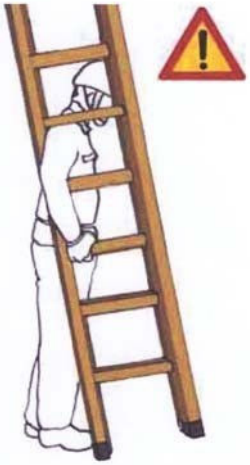
- Non usare la scala vicino a porte o finestre, a meno che non siano state prese precauzioni chiudendole;
- Non collocare la scala in prossimità di zone ove la salita su di essa comporterebbe un elevato rischio di caduta dall'alto (prospiciente a zone di vuoto senza opportuni ripari o protezioni, balconi, pianerottoli etc.);
- Non usare le scale metalliche in adiacenze di linee elettriche;
- Valutare che l'area di lavoro non sia soggetta ad interferenze di altri lavori (per esempio posizionare la scala in un luogo di ampio passaggio);
- Lo spazio ai lati e davanti alla scala deve essere libero da ostacoli;
- Quando necessario l'area di lavoro in prossimità della scala deve essere protetta da barriere e, se prescritto, anche da segnaletica opportuna;
- Assicurarsi di lavorare in condizioni di luce adeguata;
- Non usare la scala in ambiente aperto quando ci sono avverse condizioni meteorologiche (vento, pioggia, formazione di ghiaccio al suolo etc.);
- Maneggiare la scala con cautela per evitare il rischio di schiacciamento delle mani o degli arti;
- Movimentare la scala con cautela, considerando la presenza di altri lavoratori, onde evitare di colpirli accidentalmente;
- Nel trasporto della scala a spalla occorre tenerla inclinata e mai orizzontalmente, specie quando la visibilità è limitata;

Le scale portatili devono poggiare su un supporto stabile, resistente, di dimensioni adeguate e



immobile, in modo da garantire la posizione orizzontale di gradini e pioli;

- Non collocare la scala su attrezzature od oggetti che forniscano una base per guadagnare in altezza;
- Collocare la scala solo nella posizione frontale rispetto alla superficie di lavoro, non salire / scendere mai con la scala in posizione laterale in quanto il rischio di ribaltamento è più elevato;



- Verificare che la scala sia sempre completamente aperta;
- Controllare il peso massimo (portata) ammesso dalla scala;
- Non utilizzare mai la scala come piattaforma o passerella;

  Nel salire e nello scendere tenersi in posizione mediana col viso rivolto verso la scala e le mani posate sui pioli o sui montanti;

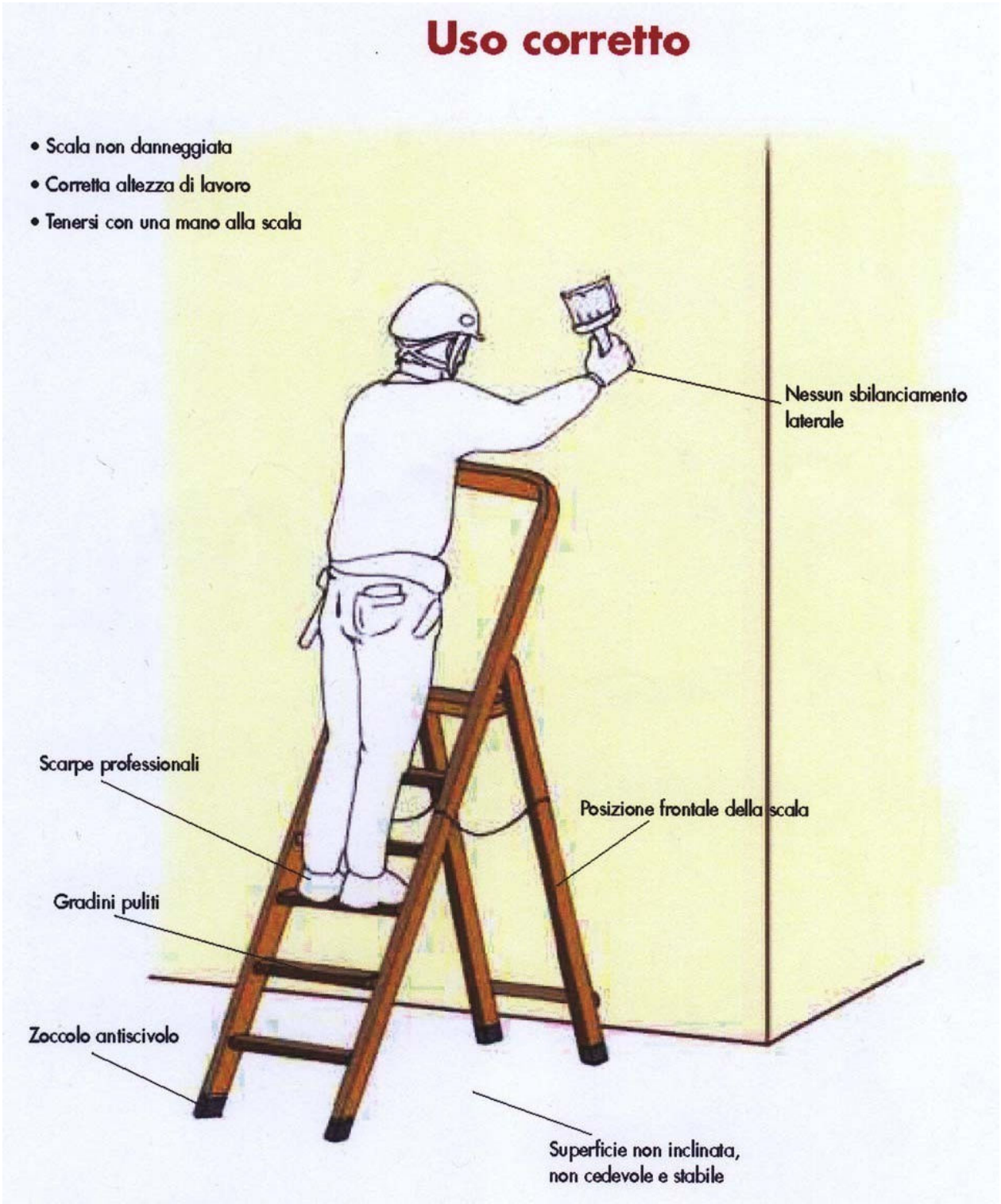
Comportamenti da tenere con la scala - Sulla scala

- Non superare mai la portata della scala;
- Salire solo fino ad una altezza che consente al lavoratore di disporre, in qualsiasi momento, di una presa sicura o di un appoggio;
- Non saltare a terra dalla scala;
- Ogni spostamento, anche piccolo, della scala va eseguito senza lavoratori sopra;
- Posizionare sempre entrambi i piedi sul gradino / piolo, non sbilanciarsi;
  Non posizionare mai un piede sul gradino / piolo e l'altro su un oggetto o ripiano

- La scala deve essere utilizzata da un solo lavoratore contemporaneamente;
- Non applicare sforzi eccessivi con gli attrezzi da lavoro in quanto la scala potrebbe scivolare e ribaltarsi;
- Nel caso si dovessero utilizzare attrezzi da lavoro si dovrà disporre di un contenitore porta attrezzi agganciato alla scala o alla vita;
- Stazionare sulla scala solo per brevi periodi alternando periodi di riposo a terra;
- Non usare la scala se si soffre di vertigini;
- È assolutamente vietato l'uso della scala alle lavoratrici gestanti;

Comportamenti da tenere con la scala - Fine attività

- A fine attività riporre la scala nella posizione di chiusura, lontana dalla disponibilità degli studenti e delle studentesse;
- Riporre la scala al riparo dalle intemperie;
- Riporre la scala in modo stabile;


Uso corretto
• Scala non danneggiata
• Corretta altezza di lavoro
• Tenersi con una mano alla scala
Nessun sbilanciamento laterale
Scarpe professionali
Posizione frontale della scala
Gradini puliti
Zoccolo antiscivolo
Superficie non inclinata, non cedevole e stabile

Uso errato
• Posizione laterale della scala
Sbilanciamento laterale
Piede sul guardacorpo
Calzatura non professionale
Attrezzo mal riposto
Gradini scivolosi
Montante danneggiato
Gradino danneggiato
Superficie irregolare e cedevole
Zoccolo antiscivolo mancante